

Camera dei Deputati

**Legislatura 13  
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/21932**  
presentata da **SARTO GIORGIO** il **24/01/2001** nella seduta numero **1006**

Stato iter : **IN CORSO**

Atti abbinati :

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 24/01/2001

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

**CONCETTUALE :**

BIETICOLTURA, IMPIANTI E MEZZI INDUSTRIALI, ZUCCHERI

**SIGLA O DENOMINAZIONE :**

**GEO-POLITICO :**

ERIDANIA, CEGGIA (VENEZIA+ VENETO+)

**TESTO ATTO**

Al Ministro delle politiche agricole e forestali. Premesso: che nel comune di Ceggia (Venezia) è ubicato uno zuccherificio di proprietà del gruppo Eridania, il quale ha ceduto i due terzi di quote zucchero assegnate allo stabilimento di Ceggia alla società emiliana CoProB (Consorzio produttori bieticoli) di Minerbio; che lo stabilimento di Ceggia si trova al centro del bacino naturale che va da Mestre a Gorizia e conta 3.070 produttori agricoli, 20.000 ettari coltivati, 1.200.000 tonnellate di bietole, 200.000 tonnellate di saccarosio prodotto ogni anno, 230 dipendenti tra fissi e stagionali oltre ad un centinaio tra imprese e fornitori; che il territorio del Veneto orientale e quello adiacente del Friuli-Venezia Giulia è considerato come particolarmente vocato in Europa per questo tipo di produzione agricola, sia per quantità che per qualità, dato che la produzione di barbabietole ha qui la maggior resa per ettaro coltivato e il contenuto di saccarosio è tra i più alti dell'intero territorio nazionale; che in Veneto orientale tra l'altro si producono 101 quintali di saccarosio per ettaro contro i 76 italiani ed i 90 europei, mentre le purezze medie superano il 93 per cento contro l'87-88 per cento dell'Italia, un primato questo e una risorsa che correrebbero il rischio di essere perduti e sprecati nel caso di chiusura dello stabilimento di Ceggia, per il quale tra l'altro era invece sempre stato chiesto un potenziamento. Infatti la sua chiusura e le conseguenti difficoltà per i produttori comprometterebbero la bieticoltura nel bacino di Ceggia; che per anni il gruppo Eridania ha tenuto in sospeso questo stabilimento, venduto oggi alla CoProB, che molto probabilmente trasferirà la quota di produzione che fa capo allo stabilimento di Ceggia agli altri zuccherifici emiliani per consolidarne la produzione; che per anni le organizzazioni sindacali, le associazioni dei produttori, i sindaci del Veneto orientale hanno chiesto all'Eridania di avviare la ristrutturazione dello zuccherificio di Ceggia al fine di consentire la lavorazione di tutta la produzione locale che per buona parte viene oggi trasferita negli zuccherifici ubicati al confine tra il Veneto e l'Emilia-Romagna, con notevoli aggravii di costi legati particolarmente al trasporto; considerato: che circa due mesi fa la conferenza dei sindaci del Veneto orientale ha approvato il Patto verde che favorisce l'ammodernamento degli impianti produttivi, per cui a Ceggia dai 300.000 quintali di quota assegnata si dovrebbe arrivare a 700.000 per essere competitivi, oltretutto per far in modo di salvaguardare tutti i posti di lavoro degli addetti utilizzati nello zuccherificio; che la preoccupazione di quanti si sono attivati in sede di istituzioni, agricoltura e bieticoltori del territorio è che la CoProB destini la quota dello stabilimento di Ceggia non più ai locali produttori, bensì ai raccolti di altre zone, con il conseguente ridimensionamento degli addetti, e che quindi il trasferimento della proprietà sia legato piuttosto ad un trasferimento delle quote in Emilia dove la CoProB opera che ad una volontà di rilanciare lo stabilimento di Ceggia; che tale spostamento comporterebbe di fatto la scomparsa della bieticoltura regionale con grave danno economico all'agricoltura del Veneto orientale e del Friuli, in quanto costringerebbe i produttori regionali a trasferire tutta la produzione locale in altri lontani zuccherifici, con notevoli aggravii di costi legati in modo particolare al trasporto e alla grave situazione del traffico che ne deriverebbe, stante anche il futuro transito di migliaia di camion al giorno sulla tangenziale di Mestre per trasferire le barbabietole agli impianti emiliani; che attualmente non si conoscono le decisioni assunte dal consiglio di amministrazione della CoProB, ma con 200.000 quintali di quota restante risulterebbe non conveniente gestire uno stabilimento, per cui esiste il rischio concreto di chiusura dell'impianto di Ceggia. In sostanza la cessione di tali quote non consentirebbe più allo zuccherificio di proseguire nella sua attività e metterebbe a grave rischio la produzione della barbabietola in queste aree; che gli strumenti di programmazione del settore hanno da sempre privilegiato la distribuzione della produzione di barbabietole da zucchero nei territori caratterizzati da terreni colturalmente vocati, e di conseguenza

anche gli stabilimenti di trasformazione devono insistere e permanere in tali zone; che lo stabilimento di Ceggia è baricentrico alle aree adatte a questa coltura e pertanto costituisce un sistema che può essere reso efficiente e adattabile, senza gravare il sistema agro-industriale stesso e il relativo territorio di eccessivi costi economici e ambientali di trasporto, si chiede di sapere: quali siano i contenuti e gli obiettivi effettivi dell'accordo con il quale la società Eridania ha ceduto la proprietà dello stabilimento di Ceggia alla CoProB di Minerbio; se sia necessario ed urgente intervenire presso la Eridania e la CoProB per garantire l'operatività dell'impianto di Ceggia, mantenere le quote di produzione bieticola e lo zuccherificio lì dove è localizzata la produzione agricola - che è oltretutto una produzione di qualità - e intervenire per il potenziamento dello zuccherificio di Ceggia anche attraverso un sostegno concreto del Governo per la ristrutturazione ed innovazione dell'impianto stesso; se il Ministro delle politiche agricole e forestali non giudichi necessario evitare lo spostamento delle quote assegnate allo zuccherificio di Ceggia ad altri stabilimenti assai più lontani; se il Governo non reputi necessario ed urgente aumentare la quota assegnata allo stabilimento di Ceggia di almeno altri 400.000 quintali di zucchero al fine di rendere certamente produttiva tale struttura recuperando le quote zucchero non utilizzate, e potenziare così lo stabilimento per il quale, come è noto, viene proposto da lavoratori e sindacati, e da un ampio arco di istituzioni, forze locali e cittadini, il rilancio produttivo e la modernizzazione, con la differenziazione della produzione su tre linee: produzione di zucchero semolato, produzione di zucchero biologico e produzione di biocarburanti, finalizzati alla riduzione delle emissioni; considerato che la vicenda è in corso già da parecchi mesi e che già in più occasioni è stata portata all'attenzione del Governo attraverso la presentazione di atti di sindacato ispettivo da parte di altri colleghi parlamentari, mozioni e interpellanze dei consigli regionali veneto e friulano, nonché appelli delle istituzioni locali, dei cittadini e dei sindacati, quali provvedimenti il Governo abbia finora posto o porrà in essere per evitare la chiusura dell'attività e per il rilancio produttivo dello zuccherificio, per la tutela dei lavoratori e per la difesa della bieticoltura del Veneto orientale e del Friuli. (4-21932)